



Cassa di risonanza

Il sesto rapporto Adepp fotografa la previdenza dei liberi professionisti. In un decennio gli autonomi italiani hanno perso il 18,6% del proprio reddito. Una fotografia desolante che salva la previdenza veterinaria, una delle poche a non evidenziare cali rispetto allo scorso anno.

L'Italia non è un paese per lavoratori autonomi. Sembrerebbe una sortita polemica eccessiva ed inadatta ad aderire al reale. Tuttavia, a giudicare dal sesto rapporto Adepp, l'Associazione che rappresenta ben diciannove Casse di previdenza di liberi professionisti, l'adamantina sentenza assume i contorni di una verità amara. In un decennio, la platea d'avvocati, giornalisti, medici, chimici, geologi, attuari, veterinari, ha perso, in media, il 18,06% del proprio reddito, oggi attestato attorno ai 33.954 euro. Si salvano l'Enpav che quest'anno non ha registrato significativi cali e pochi altri. Il documento fotografa la condizione di un milione e mezzo di professionisti, ovvero il 28% in più rispetto a dieci anni fa. E se si scende nel dettaglio, esaminando con maggiore precisione le cifre, ci si accorge della forte disparità regionale e di genere presente anche nel mondo preso in esame dal rapporto. Nel dettaglio, il reddito medio in Lombardia, nel 2015 è di 60 mila euro ed in Calabria scende a 20335 euro.

Le regioni che presentano i redditi medi più alti, oltre alla già citata Lombardia, sono il Trentino Alto Adige (59200 euro), e l'Emilia Romagna (49000 euro).

Al contrario, le aree italiane nelle quali si registrano i redditi più bassi sono il Molise (23000 euro) la Basilicata (circa 22700 euro) e la Calabria (circa 20.300 euro). In particolare, nel periodo compreso tra il 2010 e il 2015, le regioni che hanno subito i maggiori decrementi del reddito medio tra i professionisti maschili sono l'Umbria (-8,02) la Sicilia (-9,04), la Puglia (-9,68), il Molise (-10,24), la Basilicata (-10,57%) e la Valle D'Aosta (-10,64%). Se si pone al centro il confronto tra maschi e femmine, i primi guadagnano, mediamente, il doppio delle seconde.

Il confronto tra un professionista maschio lombardo e una professionista femmina calabrese è improponibile e descrive una forbice amplissima, spia di una differenza abissale: 60 mila euro contro 11.700 euro. Analogamente, gli anziani guadagnano più dei giovani. Tornando ai redditi medi, se una contrazione del 18% è preoccupante, essa non consente di cogliere, in maniera piena, la gravità della diminuzione registrata da alcune categorie professionali. Fatta salva la situazione dell'Empam, Ente di previdenza di medici e Odontoiatri che con i suoi 364 mila iscritti ha registrato un aumento degli stipendi del 43% tra il 2005 e il 2015, la contrazione generale riscontrata nei redditi oggetto del nostro interesse passa dal 18,06% al 25,83%.

L'Enpav, l'Epap (una pluricategoriale comprendente chimici, geologi, attuari, dottori agronomi, dottori forestali) e l'Enpaia non hanno subito diminuzioni

Più di un quarto delle entrate e il reddito medio reale scende a 25.793. Tra le casse che non hanno registrato cali c'è l'Enpav, l'Epap (una pluricategoriale comprendente chimici, geologi, attuari, dottori agronomi e dottori forestali) e l'Enpaia che interessa i lavoratori agricoli. Quasi tutte le categorie professionali presentano segni negativi se si considera il decennio 2005-2015.

Tra le righe del documento si legge che l'unica nota positiva riguarda una battuta d'arresto del calo in atto concretizzatasi soltanto in un dato risibile come lo 0,3% riferito al periodo che va dal 2014 al 2015.

Una cifra che nasconderebbe luci ed ombre. Perché se è vero che otto enti stanno registrando un aumento dei redditi le altre categorie paiono ferme al palo o continuano a lasciare comunque qualcosa sul campo. Tra i settori professionali in crescita che fanno registrare un'inversione di tendenza sono i consulenti del lavoro (+2,9%) i giornalisti liberi professionisti (+1,3%), i notai (+3,8%), i periti industriali (+6,5%), pluricategoriale (+7,8), i biologi (+6,8%), gli psicologi (+1%) e il comparto degli ingegneri e degli architetti (+0,5%). L'intero sistema Adepp, nel 2015, ha raccolto circa nove miliardi di contributi versati ed erogato prestazioni per 5,9 miliardi di euro. Per il presidente Alberto Oliveti ci sarebbero dei buoni segnali di uscita anche se resta ancora il problema della pressione fiscale, perché 545 milioni finiscono all'Erario, quasi la stessa cifra (520 milioni) destinata al welfare. Si tratta di una somma zero che è, però, altamente negativa. Nonostante simili problemi, il presidente dell'Associazione ribadisce che "l'Adepp sta investendo sulle leve del welfare per cercare di raggiungere un'equità generazionale messa in forte dubbio dalle difficili condizioni di questi anni".



SE IL CUMULO È GRATUITO

La legge di Bilancio 2017 prevede una novità che lascia spazio ad alcune questioni irrisolte

A seguito dell'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2017, dal prossimo gennaio l'istituto del cumulo gratuito, previsto già dal 2013 per i lavoratori dipendenti e autonomi, sarà esteso anche alle Casse di previdenza dei professionisti. La normativa introdotta dalla nuova legge di stabilità ha soppresso la condizione per cui il cumulo non poteva essere richiesto da coloro che erano in possesso dei requisiti per il diritto al trattamento pensionistico, mentre continua a restare preclusa la facoltà di cumulo per coloro che siano già titolari di trattamento pensionistico diretto presso una delle Gestioni interessate. Il Cumulo gratuito si affianca alla totalizzazione e alla ricongiunzione al fine di consentire ai lavoratori di cumulare i periodi assicurativi, non coincidenti, accreditati nelle diverse gestioni previdenziali, per il riconoscimento di un'unica pensione di vecchiaia, anche anticipata, di inabilità e a superstiti. In caso di pensione di vecchiaia, e pensione anticipata, i requisiti necessari sono quelli previsti per la generalità dei lavoratori (AGO gestita dall'INPS) e non quelli propri della Cassa professionale di appartenenza, anche se questi ultimi risultino più vantaggiosi. Tra le novità più significative della nuova legge va segnalata, in merito alla pensione di vecchiaia anticipata, la possibilità di accesso al cumulo in favore dei soggetti che abbiano conseguito il requisito di anzianità contributiva necessario per il pensionamento, secondo i requisiti previsti dal sistema dell'Ago, indipendentemente dal requisito dell'età anagrafica. Ai fini della misura della pensione ogni cassa liquida esclusivamente il trattamento maturato presso la gestione stessa, utilizzando il sistema di calcolo ivi vigente. L'obiettivo del provvedimento appare dunque lodevole, tuttavia non se ne possono prevedere gli impatti economici e sarebbero opportune regole stabilite che, al momento, sono assenti così come lo è un'adeguata pianificazione. Inoltre, se l'INPS ha potuto contare su fondi pubblici per la copertura finanziaria del suddetto provvedimento, alle Casse non è consentito accedere a finanziamenti pubblici. Pertanto, l'introduzione di questo nuovo istituto genererà probabilmente un problema di copertura finanziaria per le Casse, in quanto, essendo il cumulo gratuito, il differenziale di trattamento pensionistico a favore del pensionato sarà posto inevitabilmente a carico delle gestioni previdenziali coinvolte. Si precisa che attualmente non è stata ancora adottata alcuna nota operativa, relativa all'applicazione della normativa contenuta nella legge di stabilità 2017.